



La Muggiasca

ESCE OGNI TANTO

NOTIZIARIO DELLA "PRO VENDROGNO,,

La strada è arrivata a Sanico

Il decisivo impegno dell'Amministrazione Comunale - Determinante l'aiuto del Servizio Civile Internazionale - Compiuto il lavoro in soli 3 mesi

La strada delle frazioni è arrivata a Sanico: le prime autovetture, i primi autocarri hanno rotto il vecchio incantesimo, sono venuti su pian piano lasciando alle spalle prima il capoluogo, poi S. Lorenzo e poi Mosnigo.

Superati i 2 tornanti di Mosnigo, abbozzati da anni, ma aperti al traffico solo quest'estate, gli automezzi hanno suscitato nuovi echi in località dai nomi antichi e sonanti, come Machèl e Pasturé, Valit e Luvré, e, fra scenografiche quinte di castagneti, attraverso ariosi prati dominanti il lago, passando sotto il dosso e la bianca chiesetta di San Grato senza intaccarne la semplice e suggestiva armonia, sono giunti a Sanico, in qualche punto traballando, ma sicuri e trionfanti.

E' terminato così anche per Sanico il melanconico isolamento ricco di affascinanti e poetici richiami, ma ricco anche — ahimé — d'inedia e sicuro preludio di una prossima fine.

Per volere tenace del Sindaco, la strada — iniziata soltanto da 3 mesi — quando apparentemente mancavano tutti i presupposti per un ragionevole avvio, è stata portata avanti con insperata rapidità ed ora è agevolmente transitabile per oltre 2 Km. con larghezza quasi ovunque di 6 metri ed oltre. E ciò malgrado non siano mancati ostacoli gravi a ritardare i lavori, quali i ripetuti periodi di eccezionale maltempo che hanno alimentato a dismisura le già numerose acque della zona.

Il che dimostra, ancora una volta, che la volontà dell'uomo è al di sopra di tutto; nessuna macchina, per quanto perfezionata e costosa, può far nulla se non vi è la mente dell'uomo, la volontà dell'uomo che la mettono in azione e che la spingono nel funzionamento.

Naturalmente il tratto di strada già percorribile dovrà poi essere completato: mancano i muri di sostegno, mancano le cunette, mancano la massicciata ed il rivestimento, mancano i parapetti e le opere di finimento, mancano soprattutto... i molti milioni necessari a tutte

queste opere e, purtroppo, gli anni propizi ai contributi ed ai finanziamenti sono ormai, almeno per il momento, passati.

Manca ancora il chilometro di strada fino a Moronico per collegare anche questa frazione al capoluogo e per chiudere l'anello stradale verso Narro, Casargo e le Valsassina. Manca poi il raccordo per Noceno.

Tutte cose che l'Amministrazione Comunale spera di poter compiere al più presto, non appena avrà la certezza di altri finanziamenti in aggiunta a quelli, miserrimi miserini e piuttosto fortunosi, avuti finora.

Ma intanto la strada è a Sanico e si è rotto finalmente quell'immobilismo che da decenni gravava pesantemente sulla zona, la strada è a Sanico e con ciò oltre due terzi dell'intero percorso sono aperti al traffico e cominciano ad assolvere le funzioni fondamentali di collegamento.

Non staremo a ripeterci sulla utilità delle strade, di tutte le strade specie in montagna; non staremo a ripeterci sulla utilità della strada delle frazioni del comune di Vendrogno. Se ancora esistesse qualche abitante della zona che si dichiarasse contrario lo farebbe — pensiamo — più per mal inteso senso di tenacia o per spirito di contraddizione che non per intimo, onesto convincimento. E se ancora qualche forestiero si dichiarasse pure contrario, costui lo farebbe certamente a difesa di personali, egoistici interessi.

Nessuno quest'estate avrebbe osato sperare in un così rapido sviluppo della situazione, nessuno avrebbe osato sperare che a fine ottobre le macchine sarebbero arrivate a Sanico.

La nuova Amministrazione Comunale, uscita nelle elezioni del novembre 1964, pur concentrando coraggiosamente ogni sua attenzione sul problema della strada delle frazioni, si era trovata a non disporre neppure del progetto e decise di affidarne l'incarico al Geom. Bergami di Bellano.

Nel frattempo anche l'Amministrazione Comunale di Casargo manifestò l'intenzione di sostenere l'effettuazione della strada. Passarono altri mesi per i rilievi e per la stesura del nuovo progetto, quando si affacciò la possibilità, grazie all'autorevole ed appassionato interessamento degli On.li Calvetti e Bonaiti ed all'intervento dell'Azienda di Cura e Soggiorno di Lecco, di usufruire della collaborazione di cantieri di lavoro del Servizio Civile Internazionale.

Questa fu la molla di lancio: si era ormai a Giugno avanzato (4 mesi fa), i cantieri avrebbero avuto inizio inderogabilmente, per esigenze organizzative del Servizio Civile Internazionale, il 19 Luglio successivo, ma i giorni disponibili per l'approvazione erano pochi, e qui le operazioni assunsero un ritmo frenetico: il progetto fu completato a spron battuto; fra Vendrognò, Lecco, Roma, la Svizzera si scambiarono telefonate concitate, rapide visite sul posto furono effettuate da alcuni responsabili del Servizio Civile stesso; si rincorreva l'attimo fuggente, ma tutto andò per il meglio ed i cantieri furono concessi.

I proprietari dei terreni toccati dalla strada erano intanto interpellati e, dando prova sia di comprensione verso l'autorità comunale, sia di avere una ampia visione delle prospettive future, si impegnavano a cedere gratuitamente tutti quei fondi che si rendessero necessari per il percorso principale ed anche per gli eventuali raccordi.

Tutto era dunque pronto... mancavano soltanto i soldi! Nè le esangui casse comunali erano in grado di venire all'istante in aiuto.

Il Sindaco prese di petto la questione e, convinto paladino del benessere dei suoi amministrati, con notevole... disinvoltura ritornò a chiedere fondi a tutte quelle autorità ed a quegli enti ai quali aveva appena finito di chiederne per le altre numerose e sempre grandi necessità di Vendrognò. Il Prefetto per primo aprì nuovamente i cordoni della borsa e diede una somma; la Camera di Commercio di Como, grazie all'autorevole appoggio di S. E. il Sen. Martinelli, contribuì essa pure promettendo inoltre altre sovvenzioni per l'anno prossimo. Anche il B.I.M. (Bacini Imbriferi Montani) assicurò il suo concreto appoggio per il 1966 e nel frat-

tempo l'Amministrazione Comunale chiederà anche, nei limiti del possibile, qualche mutuo per finanziare il proseguimento dell'opera.

Così, con pochi milioni per quest'anno e qualche altro milione promesso per l'anno venturo, giunse il 19 Luglio, giunsero, dimostrando l'efficienza e la funzionalità dell'organizzazione, i lavoratori del Servizio Civile Internazionale, giunsero le pale meccaniche da Esino grazie al fraterno appoggio di quel Sindaco, Ing. Pensa, e la strada ebbe inizio.

I giovani del Servizio Civile Internazionale, tutti studenti o già in possesso di lauree e diplomi, provenienti da varie nazioni (ve n'erano di francesi, inglesi, svedesi, danesi, tedeschi, algerini, oltre naturalmente che italiani), alternandosi in squadre di 15-20 elementi, uniti dal comune ideale di prestare la loro attività per il bene delle popolazioni, si rimboccarono le maniche e si applicarono ai lavori di manovalanza per le opere di dettaglio e rifinitura in ausilio alle pale meccaniche.

Quasi tutte le famiglie di Sanico, nonchè persone di altre località ed alcuni villeggianti vivamente partecipi alla vita della comunità, prestarono poi ognuna, gratuitamente, alcune giornate di lavoro manuale per contribuire all'opera, malgrado fossero fortemente impegnate nei lavori dei campi e nei lavori di taglio e recupero della legna sacrificata per il passaggio della strada.

Terminato col 31 Agosto il servizio normale dei cantieri, alcuni giovani lombardi del Servizio Civile Internazionale continuano poi tuttora a venire a Vendrognò ogni sabato e domenica per lavorare, dando prova tangibile di elevatezza di ideali e di raro spirito di sacrificio.

E così, grazie allo slancio intelligente e fattivo di tutti, in 3 mesi la strada è giunta a Sanico, strada bellissima dal punto di vista ambientale per le pittoresche zone che percorre, strada bellissima dal punto di vista tecnico per il suo andamento facile e scorrevole.

La speranza di tutti è che essa possa continuare al più presto — finanze permettendo — verso Mornico da una parte e verso Noceno dall'altra parte, per un decisivo sviluppo del turismo locale e per un decisivo, da tutti auspicato, impulso nell'economia del comune di Vendrognò.

IL SERVIZIO CIVILE INTERNAZIONALE A VENDROGNO

Questa estate abbiamo ospitato il campo di lavoro del Servizio Civile Internazionale, una organizzazione sorta per aiutare le comunità di zone depresse. E' formato da giovani volontari reclutati fra studenti, impiegati ed operai d'ogni nazionalità che prestano la loro opera, durante le vacanze o le ferie, partecipando ai campi di lavoro

organizzati nelle più svariate località. Il loro motto è PAX: « Se vuoi la pace vieni a viverla sui campi di lavoro ».

Li abbiamo visti recarsi sul cantiere ogni mattina, lavorare in mezzo al fango, ai sassi, portare materiali... eppure non si lamentavano, anzi erano sempre sorridenti, felici di fare quella vita; dando prova ed esempio di un alto senso di civiltà, di un profondo spirito di sacrificio e di abne-

gazione.

Chi non ricorda di averli visti, incontrati, chiaccherato almeno una volta con loro? Chi non ha mai sentito le loro canzoni, velate da una vena di malinconica poesia? Erano italiani, svizzeri, francesi, tedeschi, inglesi, algerini, norvegesi, americani, sembrava quasi impossibile che una comunità formata da così svariate nazionalità potesse coesistere; eppure così è stato, hanno vissu-

to assieme per parecchie settimane dando prova di una suprema volontà di pace. A questi ragazzi vogliamo esprimere la nostra ammirazione e la nostra gratitudine per l'opera prestata a favore del nostro paese.

Trascriviamo volentieri l'elenco dei partecipanti al campo.

1° TURNO

- Fassina Theresa	resid. Schofflisdorf	— svizzero - insegnante
1 - Hauri Roland	» Zurigo	— svizzero - apprendista
2 - Kraehbuhl Oliver Maro	» Neuchatel	— svizzero - studente
3 - Von Lerber Daniel	» Koniz	— svizzero - studente
4 - Levi Fiorella	» Torino	— italiano - studentessa
5 - Schlatter Uldrich Ernest	» Neilen	— svizzero - apprendista
6 - Scheider Micheline	» Neuchatel	— svizzero - insegnante
7 - Valoti Giovanni Pietro	» Nembro	— italiano - studente
8 - Valoti Mirta	» Nembro	— italiano - impiegata

2° TURNO

1 - Weiller Manuel	resid. Parigi	— svizzero - studente
2 - Thompson Richard	» Thoruton Cleveleys	— inglese - studente
3 - Saraondi Hamida	» Niederleuz	— algerino - studente
4 - Frigerio Carlo	» Bergamo	— italiano - geometra
5 - Schueizer Hans Ultriech	» Berna	— svizzero - impiegato
6 - Gysi Urs	» Zofingen	— svizzero - impiegato
7 - Lutz Manfred	» Bremgarten	— tedesco - meccanico
8 - Jollivett Jacquelin	» Droué	— francese - insegnante

3° TURNO

1 - Skeie Tone	resid. Rauland	— norvegese - studentessa
2 - Harmausen Toriörg	» Edland	— norvegese - telefonista
3 - Dickson Andrew	» Londra	— norvegese - studente
4 - Haller Jacob	» Kollisten	— svizzero - studente
5 - Luze Rolf	» Braunsweig	— tedesco - studente
6 - Corting Gerard	» Nanterre (Seine)	— francese - studente
7 - Ilinsky Nicholai Peter	» Portland	— americano - forestale
8 - Harris Idem David	» Chaffont	— inglese - studente
9 - Egger Solange	» Ginevra	— svizzero - studente
10 - Egger Dominique	» Losanna	— svizzero - architetto
11 - Shau Rosalind	» Maideuhead	— inglese - studentessa
12 - Hallett Philips	» Birmingham	— inglese - studente
13 - Darbi Devet	» Chase Teirace	— inglese - maestro
14 - Missika Colette	» Parigi	— francese - studentessa
15 - Breugnes Bernard	» Parigi	— francese - studente
16 - Haenuy Catterine	» Losanna	— svizzero - studentessa

Se si pensa che queste 33 persone hanno ricevuto un compenso minimo, insufficiente a coprire le spese personali, si deve essere loro grati per il lavoro svolto e per l'educazione mostrata, sapendosi adattare anche in circostanze non del tutto favorevoli.

Vita della nostra Associazione

— Riserveremo anche nei prossimi numeri del giornale un angolo con le notizie della «Pro Vendrogn» —.

Nata da pochi mesi l'associazione « Pro Vendrogn » si è già fatta adulta. Si è già fatta adulta perchè ha già superato con facilità la cinquantina di soci e quando si pensa al numero esiguo di abitanti, alla modestia dei mezzi, a qualche contrattempo iniziale, il numero di oltre 50 soci può essere guardato con vivo compiacimento.

Un contrattempo sensibile è stato la mancanza per alcuni mesi del Segretario. Nominato all'inizio il Geom. Pierpaolo Pelizzoni, dopo poco tempo egli per impegni professionali si è dovuto allontanare dal paese e non ha più potuto prestare la sua preziosa opera presso l'associazione. E' stato sostituito più tardi nella carica dal sig. Vitali Natale e solo così la segreteria ha potuto funzionare con la necessaria regolarità.

Quest'estate comunque la « Pro Vendrogn » ha già realizzato qualche cosa: nel campo della segnaletica turistica è stato affisso nella via principale del paese un grande cartello con indicate le passeggiate principali e più interessanti.

Nel campo della propaganda si è dato corso al giornale « La Muggiasca » con l'uscita di 2 numeri, in luglio ed in novembre; si è costruito un albo per gli avvisi in genere, esposto sotto il portico del Palazzo Comunale, e si è con esso pubblicato un bel «quadro-orario» di tutti i mezzi di comunicazione che interes-

sano direttamente o indirettamente Vendrogn (corriere, treni, battelli).

Nel campo delle manifestazioni si sono organizzate direttamente gare di bocce a Vendrogn ed a Sanico, si è collaborato all'organizzazione di una corsa ciclistica Bellano-Vendrogn, contribuendo notevolmente nelle dotazioni dei premi di ogni gara. Se si comprende il concorso folcloristico dei costumi tenuto a San Grato in occasione dell'inaugurazione della nuova croce, la « Pro Vendrogn » ha offerto in premio quest'anno complessivamente N. 4 artistiche coppe.

E' stata anche organizzata una gita in pullman a Torino per la Mostra della Montagna.

Per l'anno 1966 la « Pro Vendrogn » sta preparando la campagna « nuovi soci » e, per renderla più proficua, è stato modificato dall'assemblea appositamente riunita l'art. 9 dello Statuto con l'abolizione del punto: « I Soci che non mandino le dimissioni entro il 15 dicembre sono obbligati ai contributi fissati anche per l'anno seguente ». Era un punto piuttosto stridente per un'associazione che come la nostra vuole essere fondata su rapporti di cordialità, di serietà, di comprensione.

Dai risultati della campagna per i nuovi soci speriamo di poter ricavare la spinta necessaria per sempre maggiori realizzazioni a beneficio dell'incremento turistico delle nostre terre.

Cronache del "Giglio,,

DALLA BOLIVIA A VENDROGNO

Don Pasquale Cerchi, missionario Salesiano in Bolivia, dopo 10 anni ha fatto ritorno al « Giglio » di Vendrogn, dove è stato Superiore per sette anni. E' particolarmente legato con affetto al nostro paese, perchè Don Cerchi ha cantato la sua Prima Messa alla « Madonnina » il 4 giugno del 1950; perchè conserva il più caro ricordo dei Vendrognesi (che lo chiamavano « Don Cerca »!); ed è particolarmente affezionato (non se l'abbiano a male gli altri) alla piccola comunità di Comasira, dove ha introdotto una grande devozione a Domenico Savio, il piccolo Santo alunno di Don Bosco.

Prima di lasciare Vendrogn per far ritorno tra i suoi Indios della Bolivia, Don Cerchi ha risposto volentieri ad una nostra breve intervista.

D. - Ci vuol dare, Don Cerchi, qualche notizia geografica e folkloristica sulla Bolivia?

R. - *Està bien. La Bolivia (Sud America) è grande quattro volte l'Italia ed ha appena 4 milioni di abitanti: di cui 2 milioni e mezzo sono Indios; il resto, meticci e bianchi. Vi si parla lo spagnolo, ma rimangono due antichi dialetti che risalgono alla civiltà degli Incas: lo « aymara » e il « chechua ». Il clima è ottimo: siamo molto vicini all'Equatore e moriremmo dal caldo se le città non fossero costruite ad una considerevo-*

le altezza. La Paz, la capitale, dove risiedo ora io, è a 3.600 m. di altezza.

D. - Com'è la situazione economica e politica?

R. - *C'è molta miseria, anche se gli Indios la vogliono istintivamente nascondere. Per questo li vedete vestiti modestamente, ma decorosamente; però mancano del pane quotidiano e bussano alle porte dei Seminari a chiedere la carità. Un giorno chiesi ad un ragazzo esterno del nostro Collegio di La Paz: « E' già mezzogiorno... perchè non vai a casa? ». La risposta di quel piccolo fu sconcertante. « Oggi non sono io di turno per mangiare... ».*

Abbiamo un governo militare. Le frequenti rivoluzioni (in media ne abbiamo una al mese) sono dovute alla grande miseria che vi domina.

D. - Come praticano la Religione cattolica?

R. - *Il 90% sono cattolici: ma purtroppo solo per tradizione (vi fu importata dai colonizzatori spagnoli), e con grande mescolanza di riti pagani (adoravano il dio Sole) e di superstizioni (quando costruivano un ponte, per esempio, usavano uccidere una persona e la muravano in esso). La loro è una religione della paura: per questo ci tengono a far battezzare subito i bambini (anche appena morti!), ci tengono alla Messa ed al matrimonio religioso...*

D. - Quanti sono i Sacerdoti in Bolivia?

R. - 176 i boliviani, più circa 500 missionari. Numero assolutamente insufficiente, se si pensa che gli abitanti sono troppo sparsi in così vasto territorio.

Nostro malgrado, don Cerchi deve interrompere la sua interessante relazione. Lo fa con queste parole:

« Prima di ripartire per la Bolivia desidero vivamente ringraziare il signor Parroco, le Autorità locali, i

Cooperatori ed amici del « Giglio » che mi hanno fatto così cordiale accoglienza. Al signor Don Polatti, Direttore del « Giglio » ed ai cari Confratelli ho potuto personalmente porgere il mio saluto e ringraziamento. Ai buoni Vendrognesi lo faccio dalle colonne del loro bel giornalino che vorrei mi giungesse anche in Bolivia, dove mi dicono che non faccio che parlare di Vendrognò. Maria Ausiliatrice vi benedica tutti. Muchas gracias !

- Vecchia Vendrognò -

Pochi sono i luoghi che lasciano un rimpianto nel cuore. Questo luogo lo scopersi tanti anni fa, tanti che quasi mi pare un sogno. Ero un ragazzo ed ero cresciuto con la mia famiglia in Calabria. Mio padre era medico e un giorno partì per una lontana condotta. Scriveva spesso e spedì pure una cartolina che raffigurava una chiesetta dal campanile a punta, circondata da alte montagne. Sulla cartolina un nome: Vendrognò.

Presi la carta geografica per cercare quel paese. Il mio dito risalì tutta l'Italia, si fermò sul lago di Como, ci girò intorno due o tre volte prima di trovarlo. Ma per me era soltanto un nome, un punto sulla carta geografica. Poi mio padre scrisse che aveva preso in affitto una bella villetta, col giardino e un grande castagno nel mezzo, e potevamo andar su tutti.

Ricordo il lungo viaggio in treno, l'arrivo alla stazione di Bellano, l'abbraccio di mio padre. E la lunga camminata a piedi, per la mulattiera (la carrozzabile allora incominciava appena ad essere tracciata). Si saliva, si saliva e pareva di non arrivare mai.

Era un dolce pomeriggio d'ottobre e le foglie dei castagni brillavano come oro. Ogni tanto incontravamo qualche montanaro, con la gerla o la brenta sulle spalle, che salutava mio padre in un dialetto che non capivo. Finalmente la mulattiera cessò di salire, divenne un sentiero pianeggiante, ed apparve la guglia della Madonnina, poi le case, il paese. Apparvero la Grigna e il Pizzo dei Tre Signori sullo sfondo del cielo.

La villetta si trovava a Inesio, ancora un chilometro di strada. Il lago era ormai alle nostre spalle e già si apriva la piana della Valsassina, appannata da un velo di nebbia. Io guardavo stupefatto quel paesaggio solenne, quella bellezza aspra, dolce, mutevole; ascoltavo il fruscio delle foglie, il silenzio alto della montagna.

Mi piacque subito quel posto, d'istinto, quell'istinto che hanno i ragazzi e che non tradisce mai. La luna la sera brillava sulle acque del Pioverna, i rintocchi di San Lorenzo vibravano a lungo nelle notti serene.

Poi... il castagno perse tutte le sue foglie, vennero le lunghe piogge, l'inverno, la prima neve. Non avevo mai visto la neve prima di allora e mi pareva di vivere in un mondo di fiaba. Eppure capivo che mi mancava

qualcosa, qualcosa che non riuscivo a spiegarmi. Vedevo gli uomini sempre al lavoro, che passavano e ripassavano sulla strada, sotto la mia finestra. Talvolta il rumore sordo degli zoccoli o degli scarponi sull'acciottolato mi svegliava prima che fosse ancor giorno. Provo come un senso di timore perchè non mi erano famigliari quei rumori; anche quegli uomini mi erano estranei.

Ma capii una sera. Mio padre era stato chiamato per una visita urgente e tardava ad arrivare. Era passata l'ora di cena, era già notte. La fiamma si spegneva nel camino e noi tutti aspettavamo. Non c'era telefono allora e quando uno era lontano si aspettava, così, in silenzio. Finalmente un rumore alla porta: entrò mio padre. Aveva gli scarponi incrostati di ghiaccio, il viso tirato dalla fatica. Mia madre andò ad apparecchiare la cena e lui si sedette accanto al camino, si tolse gli scarponi che cominciarono a fumare alla fiamma. Rimanemmo soli io e lui. Non riuscivo a capire la sua fatica, il suo lavoro. Avevo sempre paura quando tardava ad arrivare. Quella sera glielo chiesi:

— Perchè fai questo?

— Perchè sono un medico.

— Sì, ma puoi farlo dove vuoi, al nostro paese, in città. Perchè qui dove si lavora tanto?

— Perchè qui è tutta brava gente — rispose mio padre e mi accarezzò i capelli con una dolcezza insolita.

Ecco, vendrognesi brava gente. Avevo finalmente capito non solo la bellezza, ma l'anima di quel paese.

Non mi avrebbe più fatto paura il rumore degli scarponi nell'alba.

Sapevo che l'indomani sarei uscito anch'io sulla strada per parlare con gli uomini, con le donne, anche se avrebbero riso in principio di un ragazzo che non capiva il loro dialetto. Perchè quello era ormai il nostro paese, il « mio » paese.

Un paese che se scopri non puoi più lasciare, e, se lasci, lo porti sempre nel cuore. Per tutta la vita.

Note storiche tratte dalla cronaca parrocchiale

(raccolte da Don Tocchetti)

La Muggiasca comincia a fare parrocchia a sè l'anno 1368, staccandosi dalla prepositurale di Bellano. V'ha in archivio una copia, stesa dal Notaio Arese di Milano, dei doveri che vennero imposti dalla veneranda Curia ai parrocchiani di Muggiasca per le temporalità del Parroco.

Nota dei Parroci:

Stefano de Putheo	an. 1498
Petrus de Putheo	1513
Laur. Ganivellus di Mosnico	1539
Ambr. Moneta di Vendrognò	1562
Ios. de Scotis di Varenna	1570
Bartolomeo Pettacci	1578-1595
Bernardino Lezzeno	1596-1601
Giuseppe Butius	1601-1604
Nicolò Oltramonti di Bellano	1604-1622
Giovan Maria Andreani di Corenno	1622-1655
Domenico Bertarini di Esino	1655-1657
Bartolomeo Petarello di Bellano	1657-1671
Andrea Calastro di Margno	1677-1692
Carlo Gius. Lettieri di Candia Lomellina	1693-1708
Antonio M. Lazzari di Bruga	1708-1737
Ubaldo Cattaneo Torriano di Primaluna	1737-1781
Giovan M. Lazzari di Bruga	1781-1813
Gerolamo Bracchi di Crema	1814-1818
Giuseppe Micheli frate di Mandello	1818-1837
Francesco Micheli frate di Mandello	1837-1844
Giuseppe Porta di Como	1844-1873
Antonio Gussalli di Taceno	1873-1887
Pietro Agostoni di Cortabbio	1890-1901
Angelo Tocchetti di Imberido	1902-1957

Note circa la nomina popolare dei Parroci.

In questa cronistoria noto che la popolazione l'anno 1622 voleva a Parroco il Sac. Ambrogio Vitale, ma per la sua età inoltrata non veniva accettato dalla Ven. Curia e veniva invece sostituito dal Sac. Giov. M. Andreani di Dervio (propriamente di Corenno). — Tra il Parroco Pettarello e Calastro vi è un interregno di sei anni. — Un altro di tre anni vi fu pure tra il Parroco Gussalli ed Agostoni. Di questo è nota la cagione e la soluzione. Volendo il popolo a Parroco il Coad. Don Antonio Pomoni, non essendo egli ammesso nella terna pel ballottaggio, i capi famiglia non votarono nè pei candidati presentati dal Vescovo in seguito al primo concorso, nè per quelli del secondo. A punire la popolazione della sua cocciutaggine l'Arcivescovo Calabiana lasciava la parrocchia per qualche anno sprovvista

di pastore, fino a tanto che a quietare gli animi mandava l'oblato Don Pietro Agostoni quale Vicario, che in seguito nominava parroco senza convocazione dei comizi. — Pure nella nomina del Parroco Don Tocchetti il primo e secondo concorso non ebbe esito: il primo per mancanza di aspiranti, il secondo per non essere stato presentato dal Vescovo l'unico aspirante. In seguito veniva chiamato Don Tocchetti agli esami in curia e presentato al popolo per la votazione il giorno 12 marzo 1902. Aveva voti favorevoli 126, contrari 63. — Nomina non contrastata da alcun voto sfavorevole fu quella del Parroco Gussalli, e prima ancora di lui, come trovo da una nota nell'archivio, quella del parroco Micheli Giuseppe che ebbe 98 voti favorevoli e nessuno contrario.

La chiesa parrocchiale.

Come intorno ai parroci, così intorno alla chiesa parrocchiale posso dare poche notizie. Noterò solo che essa fu ampliata di tutto il coro attuale l'anno 1752; che l'altare maggiore in marmo è opera del 1823; che le pitture della tazza della cupola sono frutto dei primi lavori del pittore Luigi Tagliaferri il quale si trovava a dipingere insieme al padre Gian Maria; che l'altare di S. Carlo fu costruito l'anno 1869 coi denari ricavati dalla vendita dei migliori e dei più preziosi vasi sacri (dono nella maggior parte dei nostri veneziani) i quali vasi vennero fusi qui sul posto per asportarvi solo l'argento per timore che questi tesori venissero rubati dal governo. Nel 1848 si comperò l'attuale baldacchino per opera solerte del Coad. Don Giuseppe Villa, che in seguito divenne prevosto-parroco di Seregno. Fatta la compera non lo si poté adoperare subito, essendo la porta troppo angusta: si dovette allargarla formandovi gli stipiti di granito dei nostri monti. L'oratorio dei confratelli annesso alla medesima fu aggiunto verso l'anno 1730.

Circa gli ORATORI.

della parrocchia noto solo che di quello della *Beata Vergine di Loreto* fu posta la prima pietra l'anno 1630, mentre tutto intorno serpeggiava la famosa peste. In quella occasione votavasi inoltre da tutta la popolazione di celebrare tutti gli anni con solennità la festa della Madonna della neve. L'Oratorio di *S. Grato* ai monti consta che fu costruito non solo dai Muggiaschesi, ma anche col concorso di quelli di Bellano, Indovero e altri paesi, che continuarono per molto tempo a pellegrinarvi per divozione.

Colore Locale

Capire Vendrognò, secondo me, non è facile. Bisogna conoscerlo da tanto tempo, in tutte le stagioni e in tutti i suoi aspetti per arrivare ad amarlo così come è, quasi rimpiangendo che qualcosa di essenziale cambi: perchè scompaiono i vecchi e i giovani tendono con tutte le loro forze ad andarsene in cerca di quelle possibilità di lavoro che in paese non trovano. Perchè veramente la vita qui non è facile per chi vuole vivere dei frutti della terra: bisogna portare tutto a spalle con il « muncek », spesso per sentieri ripidi e faticosi, e il terreno non è particolarmente fertile. Ricordo quante volte ci siamo fermati, andando a Camaggiore o a Giumello, ad osservare i contadini che tagliavano l'erba su pendii ripidissimi lontani dal fienile, un'erba magra, cresciuta su una terra avara.

Oltre a mele, castagne e fieno i campi sopra Vendrognò non producono; molto più fertili sono invece quelli che scendono verso il Pioverna. Passarvi in mezzo in settembre è davvero una tentazione continua, perchè la frutta, oltre che bella, è anche particolarmente saporita. In genere i contadini, quando vedono qualcuno che non ha un motivo plausibile per passare da quelle parti (si conoscono tutti i proprietari, e conoscono bene anche i confini dei loro campi) lo guardano con sospetto, tanto che verrebbe voglia di spiegare i motivi per cui ci si trova lì. E questo loro modo di fare, oltre che compren-

sibile, è anche giusto perchè spesso i « villeggianti » non capiscono il valore che quei prodotti hanno per chi ha lavorato tutto l'anno per avere la vendemmia più ricca possibile o le mele per tutto l'inverno o il fieno per la mucca, che a sua volta darà latte, burro e formaggio, quel formaggio magro che a volerlo comperare diventa più prezioso e più raro di non saprei cosa.

Certo l'estate non è la stagione più adatta per sentire quel fascino particolare che ha il paese: gli estranei, spesso rumorosi, alterano la fisionomia ben precisa di Vendrognò, quella che solo gli abitanti sono in grado di conferirgli, identificandosi con lui.

Finita l'ondata dei villeggianti, in paese si ristabilisce il silenzio, rotto solo da radi e consueti rumori che aiutano a sentirsi ancora di più a casa propria. Così le vie quasi deserte hanno un loro fascino, soprattutto verso il tramonto, con i comignoli che fumano, il buon odore di legna bruciata e le luci accese dietro i vetri.

Anche il dialetto di Vendrognò è molto musicale; spesso mi sorprende a seguire quasi più il suono delle parole che il loro significato, soprattutto quando esso è parlato dai vecchi perchè allora non è contaminato da accenti diversi. Ed è un peccato che anch'esso si vada perdendo giacchè rappresenta uno dei valori più caratteristici, anche se più misconosciuti, di ogni paese.

LE ATTIVITA' SPORTIVE A VENDROGNO

Il giorno 17 Luglio sul campo di Sanico si svolgeva una gara di bocce a coppie con in palio la coppa « Pro-Vendrognò ». Una nutrita schiera di bocciafili ha partecipato alla gara che, dopo un'elettrizzante finale alla presenza di numeroso pubblico, è stata vinta dalla coppia Luigi Spreafico - Berto De Battista.

Altra gara di bocce si è disputata, per Ferragosto a Vendrognò sul campo dell'A.C.L.I., sotto il nome di « 1° Trofeo Pro-Vendrognò », biennale non consecutivo, individuale. Si è potuto registrare una buona partecipazione di concorrenti, fra cui moltissimi i villeggianti. Gli incontri si sono protratti fino a tarda sera ed hanno raggiunto, specie con le semifinali e la finale, un notevole interesse agonistico insieme ad un alto livello tecnico. La finale è risultata poi combattutissima ed è stata vinta dal Sig. Giuseppe Poletti sul Sig. Erminio Mariani; il primo si è così aggiudicato per il 1965 il trofeo « Pro-Vendrognò » che sarà rimesso in palio l'anno venturo.

Va sottolineata la prova onorevolissima di alcuni giocatori locali, fra i quali è da citare il Sig. Giuseppe Regazzoni per aver ottenuto un brillante 3° posto a pari merito.

L'ultima domenica di ottobre si è svolta una corsa ciclistica a cronometro sul percorso in salita Bellano-Vendrognò. E' forse la prima volta che Vendrognò è meta di una manifestazione del genere e ciò è fonte di vivo rallegramento, anche per l'ottima riuscita della gara stessa. Alla cronoscalata erano chiamati a partecipare alcuni giovani dei vari rioni di Bellano, nonché altri 2 concorrenti che difendevano il nome della « Pro-Vendrognò », quasi tutti alla loro prima esperienza in

una corsa così difficile. Essi si sono dati lotta aperta e generosa sui 24 tornanti dell'impegnativo percorso, alla presenza di un folto pubblico che dai lati della strada li incitava incuriosito ed appassionato, favorito anche dalla bella giornata.

Ha vinto Giuseppe Bettega della « Pro-Vendrognò » che ha impiegato 28 minuti a compiere il duro percorso fino alla Parrocchiale di San Lorenzo, dove era posto il traguardo di arrivo, e che ha messo in luce notevoli doti di scalatore-passista. Degna di nota la prova di Gino Conca il quale, pur attardato da un incidente meccanico, ha voluto ugualmente portare a termine il percorso dimostrando tenacia e doti di recupero. Curiosa anche la partecipazione di un concorrente che, munito di una pesante bicicletta da donna, dopo alcune soste per effettuare... degli spuntini, è giunto al traguardo regolarmente, anche se alquanto in ritardo.

ORDINE D'ARRIVO

- 1° - Giuseppe Bettega - « Pro-Vendrognò » in 28'
- 2° - Giovanni Artucchi - Oro in 29'
- 3° - Giovanni Cereghini - Ombriaco in 29'13"
- 4° - Oliviero Prandi - Bellano in 30'
- 5° - Angelo Bettega - « Pro-Vendrognò » in 30'40"

Seguono altri numerosi classificati in tempo massimo.

La premiazione, avvenuta all'Albergo Fontana subito dopo la chiusura della gara, è stata effettuata dal Sindaco di Vendrognò Dr. Dino Enicanti che ha consegnato al vincitore la « Coppa Pro Vendrognò » oltre a diverse medaglie e premi minori agli altri arrivati.

Un fervido ringraziamento va ai dirigenti del Circolo Giovanile Bellanese, organizzatore della gara, ed ai Rev. Padri Salesiani per la collaborazione prestata.

NOTIZIE

La **stagione estiva 1965** si è svolta normalmente per quanto riguarda i forestieri. Un'intensa affluenza si è notata nella prima quindicina di luglio, favorita dal notevole caldo che si andava verificando in pianura; moltissimi in quel periodo, come sempre, i bambini ed i ragazzi che in Muggiasca trovano il clima e l'ambiente ideale per ritempersi dalle fatiche della scuola. Anche in agosto le presenze sono state molto numerose pur essendo notata, dovuta alle note cause congiunturali, una certa prudenza della gente nel darsi alle spese. Una nota inconsueta nell'estate trascorsa è stata la presenza dei giovani del Servizio Civile Internazionale, in gran parte stranieri delle nazionalità più diverse, occupati nel cantiere di lavoro della costruenda strada delle frazioni.

La **Croce di San Grato** nuova, in ferro in sostituzione di quella vecchia in legno logorata dagli anni, dedicata ai Caduti ed eretta a cura di un comitato di volontari, è stata inaugurata domenica 1 agosto. Il tempo non è stato favorevole cosicché dopo la cerimonia dell'inaugurazione, tenutasi al mattino alla presenza dell'On.le De Ponti e di altre autorità con S. Messa celebrata nella Chiesetta e con vari discorsi di circostanza, la manifestazione è stata rimandata per forza maggiore ed il suo completamento si è avuto la domenica successiva.

Stavolta il tempo fu generoso ed il concorso di folla nutritissimo: suonò la fanfara; vi fu la sfilata dei gruppi folcloristici in costume (1° premio — una coppa — al gruppo di Mornico e 2° premio — altra coppa — al gruppo di Vendrogno); vi fu il tradizionale incanto dei canestri, molto numerosi e molto ricchi; vi furono cori e sana allegria fino a sera. In complesso: una bella manifestazione.

Noceno ha voluto onorare i suoi Caduti con una **Croce a Camaggiore**, eretta in ferro davanti alla Chiesetta di San Girolamo. Un apposito comitato aveva portato avanti rapidamente i lavori e l'inaugurazione ha potuto aver luogo domenica 29 agosto. Fin dal primo mattino lunghe colonne di gitanti, favorite da un tempo splendido tratteggiavano la montagna e puntavano su Camaggiore, infoltendosi man mano che i rispettivi cammini si andavano riunendo.

Alla presenza di numerose personalità fu celebrata la S. Messa, quindi fu impartita la benedizione alla nuova croce e furono pronunciati vari discorsi commemorativi. Nel pomeriggio si susseguirono manifestazioni folcloristiche fra cui l'incanto dei canestri e la giornata si protrasse fino a tarda sera fra suoni e canti, con soddisfazione generale.

Il giorno 29 settembre un **numerioso gruppo di pellegrini** della nostra Parrocchia si è recato a **Milano** per rendere onore al corpo di San Carlo Borromeo, esposto in Duomo per le celebrazioni centenarie dell'ingresso del Santo nella diocesi ambrosiana.

Nel quadro delle stesse celebrazioni centena-

rie, da parte di un gruppo di devoti è stato curato l'**affresco dell'immagine di San Carlo** sopra la fontana, detta appunto di San Carlo, situata nella via principale del paese. Un'immagine preesistente era stata cancellata dal tempo.

L'**Asilo Infantile di Vendrogno**, che si era chiuso per la partenza delle Revv. Suore, ha potuto essere riaperto con l'assistenza di una signorina del posto. L'Amministrazione Comunale ha dovuto stanziare la somma di L. 200.000 per dar modo ad un buon numero di vispi bambini di frequentarlo e la popolazione sente il dovere di ringraziare tutti coloro che si sono interessati perchè questa istituzione tanto utile non si perdesse, a cominciare dall'emerito Presidente sig. Fumagalli. Un particolare ringraziamento alla direzione ed ai soci del locale Circolo Enal che hanno donato L. 20.000.

Domenica 3 ottobre, in concomitanza con la **Mostra della Montagna a Torino**, la Pro Vendrogno ha organizzato una gita in pullman in quella città. Un gruppo numeroso di persone ha aderito all'iniziativa e, partito di buon mattino dopo aver ascoltato la S. Messa appositamente celebrata, è giunto a Torino verso le ore 10, in tempo per visitare la interessante mostra ancor prima della colazione. Nel pomeriggio il gruppo, sempre in pullman, si è recato sulla collina di Superga per la visita alla celebre Basilica; dopodichè è iniziato il viaggio di ritorno conclusosi felicemente in serata a Vendrogno fra la generale soddisfazione.

La riuscita dell'iniziativa è stata tale che da parte di molti si è chiesto che gite del genere vengano ripetute con una certa frequenza.

Il **Posto telefonico pubblico di Noceno** è entrato recentemente in funzione con grande beneficio per la popolazione residente, tanto lontana da ogni centro abitato e che, essendo ormai composta prevalentemente da persone anziane, sentiva vivo il bisogno di questo collegamento col mondo.

Anche a **Comasira il Posto telefonico pubblico** è entrato in questi giorni in funzione, costituendo un sollievo attesissimo anche per quella popolazione.

Non sono ancora terminati i **restauri alla Parrocchia di San Lorenzo**; la parte finora già eseguita mostra a grandi linee quale sarà l'aspetto definitivo ed è facile profetia affermare che la nostra cara parrocchiale ci sarà restituita veramente bella.

All'ultimo momento ci giunge la notizia importante che è stato assegnato un « cantiere di lavoro » di oltre 1000 giornate per il progettato tratto di strada che, staccandosi dalla strada delle frazioni costruita quest'estate, giunga fino a Piazza. Sarebbe questo il **primo tronco della strada carrozzabile per Noceno**. L'Amministrazione Comunale chiederà subito qualche altro contributo perchè il cantiere possa essere sfruttato al massimo e perchè i lavori diano i migliori e più ampi risultati, per risolvere l'antico problema della viabilità per Noceno.